



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2002/2003

Teatro Alfieri, dal 3 all'8 dicembre 2002

MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI

di Bertolt Brecht - versione italiana di Saverio Vertone

con Mariangela Melato

Miodrag Krivokapic, Ugo Maria Morosi, Frédérique Loliée, Roberto Alinghieri,

Riccardo Bellandi, Massimo Brizi, Arianna Comes, Aleksandar Cvjetkovic,

Rachele Gherzi, Emiliano Iovine, Andrea Nicolini, Enzo Paci,

Flavio Parenti, Ernesto M. Rossi, Gaetano Sciortino, Jacopo Surico,

Pietro Tammaro, Desirée Tesoro, Federico Vanni

musiche eseguite dal vivo da

Caterina Picasso, Marco Biggi, Stefano Gajon, Roberto Mazzola,

Raffaele Rebaudengo, Rachele Rebaudengo

regia: Marco Sciaccaluga

scena: Matthias Langhoff - costumi: Guido Fiorato

musiche: Paul Dessau e Carlo Boccadoro - luci: Sandro Sussi

Teatro di Genova

Martedì 3 dicembre, alle ore 20.45, debutta al Teatro Alfieri, ospite della Stagione del Teatro Stabile, *Madre Courage e i suoi figli* di Bertolt Brecht, con la regia di Marco Sciaccaluga, una produzione del Teatro di Genova.

Al centro dello spettacolo è Mariangela Melato, straordinaria interprete della vivandiera Madre Courage, rotta a tutti gli intrighi e i compromessi, maestra del doppio e triplo gioco, che cerca di attraversare indenne il disastro della guerra, sfruttando le disgrazie altrui senza accorgersi che sono anche le sue.

La Melato è affiancata, in questo allestimento, da un cast internazionale. Citiamo, fra gli altri, Miodrag Krivokapic, uno dei più importanti attori del teatro di Belgrado, Ugo Maria Morosi e la francese Frédérique Loliée.

Le scelte scenografiche sono state affidate a una delle personalità più significative del teatro europeo il regista e scenografo tedesco Matthias Langhoff (che fu allievo dello stesso Brecht).

Madre Courage e i suoi figli racconta la guerra - la guerra di ogni tempo - dal punto di vista di chi la patisce: soldati, contadini, poveri e tutti coloro che devono con fatalità adattarsi alle sue leggi assurde e atroci per tirare avanti e sopravvivere. Come in un racconto picaresco, i vari episodi della vicenda, ambientata da Brecht durante la guerra dei Trent'anni, trovano la loro unità nella presenza di una donna, Madre Courage, testardamente chiusa nel proprio egoismo, la quale nel corso della vicenda vede perdersi e scomparire nell'immane carneficina, uno dopo l'altro, i tre figli che ha avuto da soldati di eserciti e di paesi diversi. Ma lei non disarma. Resta sola a tirare la sua carretta di false ricchezze e di dolorosi stenti, sperando in un improbabile, impossibile miracolo. Senza forse mai rendersi conto di essere, come i suoi simili, uno strumento nelle mani di chi fa la guerra per i propri interessi e spinge il popolo a diventare il carnefice di se stesso.

Biglietti: Intero € 24,00 - Ridotto € 19,00 - **Orario degli spettacoli:** feriali ore 20.45, domenica ore 15.30.

Vendita biglietti: Biglietteria TST, via Roma 49, tel. 011 5176246. Biglietteria Teatro Gobetti, via Rossini 8,

tel. 011 8159132 - **Vendita on line:** www.teatrostabiletorino.it - **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079 (dal

martedì al sabato, orario 12.00/18.00) - www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

Spedizione 21/11/2002

spedito a ④ comunicato Centro Studi + pieghevole + Madre Carage
+ giornale TST

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



TEATRO
STABILE
TORINO



COMUNE DI BARDONECCHIA
in collaborazione con
TEATRO STABILE TORINO
con il patrocinio del
**Comitato per l'Organizzazione
dei XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006**

Invitano la S.V.
alla conferenza stampa di presentazione della
**STAGIONE ARTISTICA
DEL COMUNE DI BARDONECCHIA**

che si terrà
VENERDI' 6 DICEMBRE 2002, ORE 11.30

presso il **FORUM FNAC**
Via Roma, 56 - Torino

Interverranno

Giampiero Leo

Assessore alla Cultura della Regione Piemonte

Roberto Canu

Assessore alla Cultura del Comune di Bardonecchia

Agostino Re Rebaudengo

Presidente del Teatro Stabile di Torino

Andrea Varnier

*Direttore Comunicazione e Immagine del Comitato per l'Organizzazione
dei XX Giochi Olimpici Invernali - Torino 2006*

Marco Basso

Giornalista musicale de "La Stampa"

Intervento canoro e musicale di

Vittorio De Scalzi

Info:

Comune di Bardonecchia

tel. 0122 901 538

Ufficio Programmazione del TST

tel. 011 516 9422

*Si ringrazia Fontanafredda per la fornitura di
Spumante Metodo Classico CONTESSA ROSA BRUT 1995*

27 novembre 2002
 invio invito Bardonechiq

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI PP	79
US	NOTIZIARIO	RADIO PP	18
US	NOTIZIARIO	TV PP	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST PP	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO PP	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI PP	69
		TOTALI	357

US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

QUOT 1	MEDIADATA	PP.	113
MENSILI	MEDIADATA		49
SETTIMANALI	MEDIADATA		83
CRITICI DANZA	MEDIADATA		31

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2002/2003

Teatro Carignano, 10/11/12 e 14/15 dicembre 2002

GUARDA CHE LUNA!

**di e con Banda Osiris, Enrico Rava, Gianmaria Testa, Stefano Bollani,
Enzo Pietropaoli, Piero Ponso
coordinamento scenico di Giorgio Gallione
disegno luci di Maurizio Viani
*Teatro Stabile Torino - Produzioni Fuorivia***

Ritorna al Carignano, dopo lo straordinario successo della scorsa stagione, *Guarda che luna!* Torino e la musica dei night, delle balere. Buscaglione, il primo jazz, le notti all'ultimo respiro. La malavita un po' inventata un po' no, e la fabbrica, laggiù, lontana, in sottofondo. La luna che si specchia in mari immaginati, il fumo di mille sigarette, whisky e donne dalle curve mozzafiato, ma solo raccontate. Ci sono Enrico Rava, Gianmaria Testa e la Banda Osiris insieme per la prima volta: come dire il jazz, la canzone italiana e la musica che fa la parodia e ride di se stessa. E poi c'è Fred Buscaglione che è il grimaldello, l'occasione, il punto di partenza, l'atmosfera. C'è Fred che aleggia e cuce insieme i vari quadri. Scrivono i protagonisti: «Raccontare questo *Guarda che luna!* non è cosa semplice. Forse si può cominciare dicendo che cosa non è: non è uno spettacolo teatrale, non è un concerto, non è un'antologia in musica e non è neppure un omaggio a Fred Buscaglione. Piuttosto vengono in mente le scatole cinesi: ne apri una e dentro ne trovi un'altra e poi un'altra ancora e poi ancora. Viene in mente una storia che si costruisce a mano a mano e che si regge anche su ciò che nella storia non sta scritto: ricordi, malinconie, tenerezze e risate, un certo spirito del tempo... A fare da legame, una parola, una situazione oppure una melodia. C'è la luna di Buscaglione ma anche quella di Testa; c'è una notte fatta di botte, spari e "ossa rotte" che porta a un'altra notte e a un'automobile che aspetta e che riparte all'alba sulle note di Chet Baker. C'è l'atmosfera di *Parlami d'amore Mariù* e di *Baciarmi piccina* e poi quella del night dove il pianoforte è un tavolo da biliardo e le donne sono "Joking Lady" con "curve mozzafiato". Si ride, si sorride, si ricorda, ci si abbandona alla tenerezza, si canticchia, si è presi da sorpresa...».

"...Perché se a Torino ci fosse il mare probabilmente, adesso, non staremmo qui a cantarlo" (Gianmaria Testa),

"...perché era l'unico modo per farvi andare fuori di TESTA, raccontandovi il RAVA e la fava" (Banda Osiris),

"...perché mi piace sognare la mia adolescenza" (Enrico Rava),

"...botte, bambole, whisky e luna: in fondo lavorare è meno noioso che divertirsi..." (Giorgio Gallione).

Biglietti: Intero € 24,00 - Ridotto € 19,00 - **Orario degli spettacoli:** martedì 10, mercoledì 11, giovedì 12, sabato 14 dicembre, ore 20.45. Domenica 15 dicembre, ore 15.30. - **Biglietterie TST** tel. 011 5176246 - 011 8159132 - **Vendita on line:** www.teatrostabiletorino.it - **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00) - **Numero verde** 800 235 333 - **Info** 24 ore su 24 tel. 011 5169490 - www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO

Stagione 2002/2003

Teatro Gobetti, da mercoledì 11 a domenica 15 dicembre 2002

BERSAGLIO SU MOLLY BLOOM

venendo l'ultimo capitolo dell'Ulisse di Joyce a manovrare nelle acque territoriali dei cantanti Marcido

con Maria Luisa Abate, Grazia Di Giorgio, Alessandro Curti, Roberta Cavallo,

Elena Serra, Paolo Oricco, Isadora Pei, Davide Barbato,

Veronica Galis, Michele Di Rocco, Sabina Abate, Marco Isidori

regia di Marco Isidori - scene e costumi di Daniela Dal Cin

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa

È certamente una delle pagine più famose (e mirabili) della letteratura del Novecento, quella conclusiva dell'*Ulisse* di James Joyce: il celebre monologo nel quale Molly Bloom riassume e conclude la giornata più famosa della narrativa e della letteratura del secolo appena finito. In una sequenza verbale nella quale si mescolano ricordi, risentimenti, fantasie, miti personali (i più allucinanti e allucinanti), una voce di donna attraversa l'esistenza, così come il quotidiano le impone di viverla, e la restituisce con una impressionante varietà di immagini: e queste immagini, vertiginosamente allineate, più che l'espressione di una fedeltà alla propria interiore mitologia, sembrano essere la materializzazione sonora di un'esistenza banale, soffocata e irrimediabilmente qualunque, che si trasforma in una favola ricca di mistero e di infinite suggestioni. Molly passa da una rievocazione ad un'altra, da un ricordo ad una memoria che ne fa germinare tante, e il suo discorso si trasforma in una sorta di leggenda del banale, espressa però in un linguaggio emozionante per vivezza e per potenza metaforica.

L'interesse dello spettacolo risiede nel fatto che a mettere in scena questo monologo sarà una compagnia (Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa) avvezza alla spericolatezza e ad audacie vocali e gestuali sempre sorprendenti. Il gran torrente di parole con il quale Molly Bloom ci racconta la sua vita sembra fatto per eccitare la fantasia e le ambizioni di questo gruppo, certamente tra i più anomali nel panorama teatrale italiano. E sarà interessante vedere quale soluzione scenografica i Marcido daranno al tutto (poiché la componente figurativa e l'immagine scenica sono sempre elementi determinanti in qualunque loro spettacolo), come diverrà materiale l'interiorità di Molly Bloom, che a qualsivoglia concretizzazione sembra irriducibile.

«Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa - scrive il regista Marco Isidori - s'incontrerà, o meglio, secondo il suo costume si scontrerà, con James Joyce; la lingua del quale metamorfizzeremo fino a far brillare l'ultimo capitolo di uno dei romanzi chiave del Novecento letterario - il monologo di Molly Bloom, parte conclusiva appunto dell'*Ulisse* - in una dimensione teatrale del tutto inedita e assolutamente marcidoriana. Ci piacerebbe che, al pari del testo verbale, questa luce auspicata, sapesse impregnarsi dei più svariati umori, sapesse tener conto delle più riposte dinamiche psicologiche dispiegate dall'autore nel corso della narrazione, vorremmo, in definitiva, rendere teatralmente fausto un approccio "barbaro" alle difficoltà di un esperimento spettacolare che si dovrà misurare con i funambolismi della trama poetico/linguistica espressa da Joyce, con l'ambizione naturale di tenerle degnamente testa (Testo!). Come di consueto, il segreto interpretativo dell'operazione sta nel titolo. I titoli per noi Marcido, rappresentano sempre un indicatore sensibilissimo della direzione drammaturgica che intendiamo imporre all'atto scenico; e stavolta la parola "bersaglio", rivela in maniera scoperta, la linea profonda, oserei dire strutturale, della nostra versione/traduzione drammatica, in un processo di affondamento nel magma joyciano al termine del quale la vittoria del Teatro si esplicita con una limpidezza supplementare del testo riportato. I bersagli esistono per essere colpiti; i bersagli esistono affinché la freccia abbia scritta una via sola di percorrimto per colpirne il cuore, e il dardo, in questo nostro caso, è la volontà artistica d'incidere con il calore performantico della viva scena, ogni piega del tessuto poetico, fino alla realtà indiscutibile di un'adesione perfetta tra Teatro e Scrittura».

Biglietti: Intero € 19,00 - Ridotto € 13,00. Orario degli spettacoli: dal mercoledì al sabato ore 20.45. Domenica ore 15.30. Biglietterie TST tel. 011 5176246 - 011 8159132. Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it Vendita telefonica: tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00). Numero verde 800 235 333. Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490. www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

28 novembre 2002

spedizioni comunicati: Bersaglio su Italy Bloom e Guarda che uno!

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	CS	ITALIA	31
US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE 2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI 518

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

US	COMUNICATI	MENSILI	USA MEDIADATA
US	COMUNICATI	SETTIMANALI	USA MEDIADATA
QUOT 2			USA MEDIADATA

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



REGIONE PIEMONTE

con la collaborazione di

TEATRO
STABILE
TORINO

presentano la

TERZA RASSEGNA DI TEATRO NELLE LINGUE DEL PIEMONTE

“La ragione principale della Rassegna è legata alla volontà di difendere e valorizzare l’originale patrimonio linguistico della nostra regione, che si manifesta anche attraverso gli aspetti culturali e quindi il teatro. La lingua piemontese costituisce la radice della nostra cultura locale, è un linguaggio di grande concretezza e fantasia, aspro e al tempo stesso vitale che ben si adatta alla realizzazione di testi teatrali. In quest’ottica di promozione della nostra lingua abbiamo ritenuto di dare la possibilità alle compagnie teatrali che recitano in piemontese di rappresentare in alcune delle migliori sale del Piemonte i loro lavori, offrendo al pubblico l’opportunità di assistere a spettacoli che normalmente sono poco presenti nei cartelloni tradizionali”.

Roberto Cota
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

“L’esperienza acquisita con le passate edizioni e i risultati finora conseguiti ci fanno ritenere che, con la riproposizione di testi classici unita all’offerta di nuove produzioni, siano stati fatti passi da gigante nel non facile intento di restituire al teatro piemontese la profondità e la levatura che lo avevano caratterizzato nel suo momento di massimo splendore e ci confortano nella determinazione a continuare il percorso intrapreso, consapevoli che solo attraverso l’attenta valorizzazione della nostra tradizione e delle nostre radici più profonde può essere ricercata una chiave di lettura per il presente”.

L’Assessore alla Cultura
Giampiero Leo

Il Presidente della Giunta Regionale
Enzo Ghigo

Il calendario della rassegna:

COMPAGNIA MARIO BRUSA in LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET

- Teatro Milanollo di Savigliano *Mercoledì 8 gennaio 2003 ore 21*
ANTEPRIMA NAZIONALE
- Teatro Carignano di Torino *da giovedì 9 a sabato 11 gennaio ore 20,45;*
domenica 12 gennaio 2003 ore 15,30
- Teatro Marengo di Ceva *Martedì 14 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Municipale di Casale Monferrato *Mercoledì 15 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Civico di Vercelli *Mercoledì 22 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Civico di Tortona *Sabato 22 febbraio 2003 ore 21*

GF TEAM in RINCORRENDO IL FUTURO

- Teatro Marengo di Ceva *Venerdì 31 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Baretta di Mondovì *Giovedì 6 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Matteotti di Moncalieri *Venerdì 7 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Toselli di Cuneo *Sabato 8 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Sociale di Alba *Sabato 15 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Coccia di Novara *Mercoledì 19 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Civico di Vercelli *Giovedì 20 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Municipale di Casale Monferrato *Sabato 22 febbraio 2003 ore 21*

TEATRO DELLE DIECI in LA BROFFERIANA

- Teatro Baretta di Mondovì *Giovedì 23 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Comunale di Moncalvo *Giovedì 30 gennaio 2003 ore 21*
- Teatro Civico di Vercelli *Venerdì 31 gennaio 2003 ore 21*

COORDINAMENTO MONCALIERI TEATRO in MAGALÍ

- Teatro Comunale di Moncalvo *Sabato 12 aprile 2003 ore 21*
- Teatro Matteotti di Moncalieri *Martedì 15, mercoledì 16 e giovedì 17 aprile 2003 ore 21*
- Teatro Giacosa di Ivrea *Mercoledì 7 maggio 2003 ore 21*

GRUPPO TEATRO ANGROGNA in GENT DAR BRIC

- Teatro Milanollo di Savigliano *Sabato 1 febbraio 2003 ore 21*
- Palazzo delle Feste di Bardonecchia *Sabato 15 marzo 2003 ore 21*
- Teatro Matteotti di Moncalieri *Domenica 11 maggio 2003 ore 21*

ROBERTO COGNAZZO e SUSY PICCHIO in EL PIASÍ 'D CANTÉ

- Teatro Giacosa di Ivrea *Domenica 2 febbraio 2003 ore 21*
- Teatro Comunale di Moncalvo *Giovedì 13 marzo 2003 ore 21*
- Teatro Milanollo di Savigliano *Venerdì 14 marzo 2003 ore 21*

TEATRO ZETA in IJ PCITI FASTIDI e LA GABIA DEL MERLO

- Teatro Matteotti di Moncalieri *Martedì 25 marzo 2003 ore 21*
- Teatro Baretta di Mondovì *Giovedì 27 marzo 2003 ore 21*

PREZZI BIGLIETTI

LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET RINCORRENDO IL FUTURO

13 € intero - € 8 ridotto

LA BROFFERIANA MAGALÍ EL PIASÍ 'D CANTÉ IJ PCITI FASTIDI – LA GABIA DEL MERLO GENT DAR BRIC

8 € intero - € 5 ridotto

Le riduzioni sono accordate per giovani fino a 25 anni, ultrasessantenni, studenti universitari, insegnanti, iscritti ai CRAL cittadini, associazioni riconosciute (art.20 D.P.R. 640/72)

La vendita dei biglietti ha inizio un'ora prima degli spettacoli presso i botteghini dei teatri.

Per informazioni 011 51 69 422

www.regionepiemonte.it

www.teatrostabiletorino.it

La vendita per le recite de **LE MISERIE 'D MONSU' TRAVET** al Teatro Carignano di Torino inizierà il giorno venerdì 3 gennaio 2003 con orario 12-19, lunedì riposo, presso le biglietterie del TST:

via Roma 49, Torino – tel. 011 517 6246

via Rossini 12, Torino – tel. 011 815 9132

La sera degli spettacoli, la vendita inizierà alle ore 19,45.

Per informazioni 011 51 762 46

17/12/2002

Etichette date a Elena x spedizzone "Terze consegne di teatro
nelle lingue del Piemonte

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
		TOTALI	357

US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
		TOTALI	

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

QUOT 1	MEDIADATA		113
MENSILI	MEDIADATA		49
SETTIMANALI	MEDIADATA		83
CRITICI DANZA	MEDIADATA		31

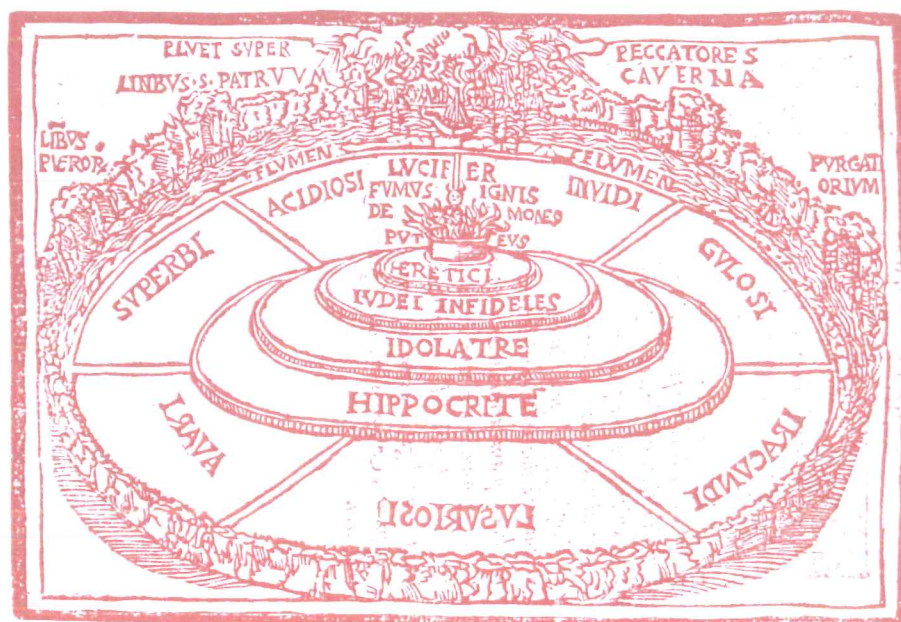
UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA



Carcere Le Nuove
**RACCONTARE
L'INFERNO**
Da Dante a Primo Levi



a cura di **Ola Cavagna**

con gli attori della compagnia del TST
Francesca Bracchino, Olga Rossi, Marco Toloni, Carlotta Viscovo

e con gli allievi della Scuola del TST
**Emilio Bonelli, Andrea Bosca, Elisa Galvagno, Paolo Giangrasso,
Fabio Marchisio, Francesca Porrini, Valeria Solarino**

Progetto luci: **Giancarlo Salvatori** - Progetto suono: **Franco Gaydou**
Direttore di scena: **Mauro Gavazzi**

Teatro Stabile Torino
in collaborazione con il Comitato "Nessun Uomo è un'isola"
e l'Amministrazione Penitenziaria

Dopo Auschwitz è ancora possibile la poesia?

" (...) Il campo di concentramento ha insegnato a molte sue vittime a guardare dalla propria solitudine, a fermarsi sulle cose essenziali. (...) La memoria diventa facoltà dell'amore, restituisce all'eterno ciò che il tempo divora e l'odio distrugge. (...) La memoria è un modo della *con-passione* .

(...) Riconoscere il vuoto che ci avvolge sembra avere questo potere, quando il dolore non è soppresso e il cuore può comprendere, di avvicinarci con *pietas* alla semplice vita che ci è data, e quando è perduta di amarla nella memoria.

(...) Possiamo vivere un giorno dopo l'altro come viandanti errabondi e guardare la realtà con disincanto benevolo.

(...) La sapienza, la forza sono un sogno dell'Io, forse un sogno necessario. (...) Il dubbio, il tormento sono un dono del Sé da cercare e ascoltare ma come un bambino debole, un vecchio stolto, una vittima, un moribondo; come un vuoto, un nulla, che sgretola dall'interno ogni costruzione dell'Io e lo attira verso il suo destino finale: la morte! (...)".

Il resto è silenzio.

(*"Nello specchio di psiche"* Francesco Donfrancesco - ed. Moretti & Vitali)

IL CARCERE "LE NUOVE"

Nella **prima rotonda** confluiscono il primo, il secondo e il terzo braccio. Nella seconda rotonda il quarto, quinto e sesto braccio. Le due rotonde sono unite da un corridoio centrale. La prima è anche detta "rotonda del buco" e porta al seminterrato dove si trovavano le celle dei condannati a morte. In tempo di pace in queste celle c'era il letto di contenzione a cui venivano legati, mani e piedi, i detenuti. Il letto aveva un buco per i bisogni fisiologici, da qui il termine "rotonda del buco".

Il **terzo braccio del seminterrato** era utilizzato dagli ergastolani o dai detenuti con pene lunghe.

Il **terzo braccio del piano terra** è stato sotto il controllo delle SS durante la Seconda Guerra Mondiale, il primo braccio sotto il comando tedesco.

Il **secondo braccio** ospitava i detenuti comuni.

Il **quarto braccio** della seconda rotonda ha ospitato detenuti politici, mentre il quinto e sesto braccio hanno ospitato detenuti comuni.

Negli anni del terrorismo il **sesto braccio** ospitava i terroristi e negli anni Novanta i collaboratori di giustizia.

ITINERARIO DELLO SPETTACOLO

I ROTONDA

Canto I e III

Esecuzione corale

III BRACCIO PIANO TERRA

Canto III

Coro

Francesca Bracchino, Olga Rossi,
Carlotta Viscovo

III BRACCIO PRIMO PIANO

Canto V

Coro

Dante: Fabio Marchisio

Virgilio: Marco Toloni

Paolo: Andrea Bosca

Francesca:

Francesca Bracchino/

Olga Rossi/Carlotta Viscovo

I ROTONDA

Canto XXVI

Ulisse: Marco Toloni

I ROTONDA NEL SEMINTERRATO

Il canto di Ulisse di Primo Levi

Marco Toloni



Ufficio Stampa

**Carcere Le Nuove, Corso Vittorio Emanuele II, 127 - Torino
giovedì 12 dicembre 2002**

ore 11.30

rappresentazione dello spettacolo teatrale

Raccontare l' "Inferno"

percorso all'interno del Carcere Le Nuove

attraverso Dante Alighieri e Primo Levi

con la Compagnia del TST

e con gli allievi della Scuola del TST

a cura di Ola Cavagna

prodotto dal Teatro Stabile Torino

in collaborazione con il Comitato "Nessun uomo è un'isola"
e l'Amministrazione Penitenziaria

seguirà, ore 12.40

Incontro Stampa

Giovedì 12 dicembre 2002 alle ore 11.30, grazie all'Amministrazione Penitenziaria e alla Polizia Penitenziaria, gli spazi all'interno del Carcere Le Nuove di Torino saranno aperti ad un incontro stampa, che si svolgerà dopo lo spettacolo "Raccontare l' *Inferno*", firmato da Ola Cavagna e prodotto dal Teatro Stabile di Torino.

"Raccontare l' *Inferno*", un percorso all'interno del Carcere Le Nuove di Torino attraverso Dante Alighieri e Primo Levi, in scena fino al 20 dicembre, costituisce un evento pilota in Italia, creato per le Scuole Medie e Superiori e concepito con l'intento di far riflettere i giovani su che cosa rappresenti per un individuo la costrizione e la privazione della libertà.

Dopo la rappresentazione saranno presenti all'incontro stampa il Procuratore Generale Gian Carlo Caselli, il Presidente Aggiunto Ufficio G.I.P. del Tribunale di Torino Francesco Gianfrotta, il Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Giuseppe Rizzo, il Direttore della Casa Circondariale di Torino - Le Vallette Pietro Buffa, il Presidente del Teatro Stabile di Torino, Agostino Re Rebaudengo, il Vice Direttore del Teatro Stabile di Torino, Mauro Avogadro, la regista Ola Cavagna e la Compagnia.

INFO PER LA STAMPA:

Settore stampa e comunicazione del Teatro Stabile di Torino telefono 011 5169414

L'Agenzia tel. 06/ 80692424



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE DI TORINO
Carcere Le Nuove (Corso Vittorio Emanuele II, 127 - Torino)
fino al 20 dicembre 2002

RACCONTARE L' "INFERNO"

*percorso all'interno del Carcere Le Nuove
attraverso Dante Alighieri e Primo Levi
con la Compagnia del TST*

**Francesca Bracchino, Olga Rossi, Marco Toloni, Carlotta Viscovo
e con gli allievi della Scuola del TST**

**Emilio Bonelli, Andrea Bosca, Elisa Galvagno, Paolo Giangrasso,
Fabio Marchisio, Francesca Porrini, Valeria Solarino
a cura di OLA CAVAGNA**

**luci di Giancarlo Salvatori - suono a cura di Franco Gaydou
*Teatro Stabile Torino***

***in collaborazione con il Comitato "Nessun uomo è un'isola"
e l'Amministrazione Penitenziaria***

Servire la poesia di Dante (e servirsene) con lo scopo di istituire un programma di "educazione civica" è quanto si propone *Raccontare l' "Inferno"*, a cura di Ola Cavagna, programma itinerante all'interno di uno spazio decisamente anomalo: quello delle Carceri Nuove di Torino. Nel concepire lo spettacolo, non si è potuto non ricordare che Le Nuove furono il luogo nel quale sostarono, prima di morire, i condannati a morte fucilati al Martinetto, che ospitò tutti i deportati nei campi di sterminio.

L'idea, dichiaratamente, viene dalla grande pagina di Primo Levi in *Se questo è un uomo*, nella quale la poesia di Dante - il canto di Ulisse recitato a memoria - diventa il simbolo di un riscatto e la difesa di una libertà interiore che soli garantiscono la sopravvivenza dell'identità che tutto quanto c'è intorno intende far perdere. Il carcere è istituzione, ancora oggi, fortemente demonizzata: è indubbio che la nostra cultura porta in sé, tenace, l'idea che esso costituisca un luogo nel quale si raccoglie il male del mondo. Senza alcuna intenzione che non sia quella di far riflettere su che cosa rappresenti, nei confronti di una persona, la costrizione e la privazione della libertà, i giovani delle Scuole medie e di quelle superiori vengono invitati a constatare, grazie ad uno spettacolo, che cosa sia una prigione.

Il celebre edificio storico torinese si trasformerà in un'aula alquanto speciale, nella quale la poesia occuperà il primo posto e recupererà, dal vivo, se così si può dire, le sue più profonde radici umane.

Lo spettacolo, che ha debuttato in prima nazionale il 5 novembre, sarà replicato fino al 20 dicembre 2002.

Per informazioni: Scuola di Teatro del TST tel. 011 6600097

Calendario degli spettacoli: dal 5 al 20 dicembre 2002 (dal lunedì al sabato ore 11.30, domenica riposo).

www.teatrostabiletorino.it



Torino, 12 dicembre 2002

Dopo la positiva esperienza della passata Stagione in cui la Scuola del Teatro Stabile di Torino ha proposto, all'interno di alcuni ambienti di questo Carcere, lo spettacolo VASTA E' LA PRIGIONE, a cura di Ola Cavagna, quest'anno con RACCONTARE L'INFERNO, sempre a cura di Ola Cavagna, il TST ha voluto riconfermare l'interesse per questo genere di iniziative realizzando uno spettacolo ufficiale inserito nella Stagione e mirato alle Scuole Medie inferiori e superiori.

Il 20 dicembre, alla fine delle recite, avranno visto lo spettacolo circa 3.000 studenti ed è la prima volta che una sperimentazione del genere suscita un così vasto consenso e largo interesse.

Ci sembra dunque opportuno e positivo riconfermare, in questa occasione, i risultati raggiunti anche grazie alla preziosa e indispensabile collaborazione dell'AMMINISTRAZIONE PENITENZIALE e dell'Associazione NESSUN UOMO E' UN ISOLA, presieduta dal Prof. Felice Tagliente, e di tutto il personale. Davvero grazie. Proprio partendo da questi presupposti, è nata l'intenzione, con il Direttore del Carcere, Dottor Pietro Buffa che ha dato un apporto fondamentale, di non rendere occasionali queste iniziative ma di trasformarle in un progetto di interazione comune tra il nostro Teatro e l'Amministrazione Penitenziaria torinese.

Di questo progetto ci parlerà il Vice Direttore del TST, Mauro Avogadro, che dirige anche la nostra Scuola, ma quello che desidero ancora testimoniare è l'interesse specifico del TST:

- da un lato per gli spazi alternativi in cui il teatro deve cercare di inserirsi per non correre il rischio di chiudersi e trincerarsi all'interno degli spazi convenzionali
- dall'altro quello di una estrema attenzione da parte del TST nei confronti di operazioni culturali coraggiose e con uno specifico valore sociale e civile.

La ricerca di un rapporto etico con la realtà è un dovere e una necessità del teatro pubblico. Il teatro pubblico deve individuare sempre qualcosa che resti oltre la singolarità da cui prende forma; deve altresì individuare spazi territoriali ideali, diventare strumento di un rapporto con lo spettatore, con le cose profonde, le più umili, le più inquiete; deve aprirsi per abitare il mondo e paradossalmente unirsi a tutti in un rinnovato incontro verso il bene di tutti.

Quello del carcere e della reclusione è una realtà che, purtroppo, la storia non è riuscita ad eliminare, nonostante la sua crudezza, e rimuoverla semplicemente perché non ci tocca di persona o da vicino non significa né conoscerla né, tantomeno, affrontarla.

Quello di condurre quindi spettacolo e spettatori all'interno dei meccanismi e degli spazi di questo carcere ci pare una grande conquista di conoscenza per tutti e un mezzo indispensabile alla consapevolezza di una realtà che vive in città, al nostro fianco, ma che a volte facciamo finta di non vedere.

Agostino Re Rebaudengo
Presidente del Teatro Stabile di Torino

Prima delle Nuove

Nell'Ottocento a Torino vi erano 4 carceri: le carceri del Vicariato (le Torri Palatine), le carceri Correzionali (via Stampatori), le carceri delle Forzate (via San Domenico, 32) e le carceri Criminali (via San Domenico, 13).

Le poche testimonianze di persone che ne hanno scritto, ad esempio Giulia di Barolo e San Cafasso, ci raccontano di persone ridotte a larve umane in stanzoni con 70-80 reclusi morenti di fame.

A metà dell'Ottocento si passò all'altro estremo. Con una legge si decise che ogni persona doveva scontare la pena in isolamento assoluto giorno e notte. Anche durante l'ora d'aria ogni detenuto doveva rimanere isolato senza poter incontrare nessuno. Per questo motivo fu costruito il nuovo carcere Centrale (chiamato poi Le Nuove).

Carcere Centrale (chiamato successivamente Le Nuove) (Corso Vittorio Emanuele, 127)

Il luogo: Si decise di erigerlo in strada S. Avventore (ora corso Vittorio).

I lavori iniziarono nel 1860. Il luogo era situato all'estrema periferia della Città. Una costruzione presente nelle vicinanze era la Cittadella, allora in via di abbattimento, (terminato nel 1862).

L'altra struttura presente nelle vicinanze, la polveriera San Carlo, sorgeva nell'allora Rotonda Sant'Ottavio, esplose il 22 luglio del 1852 e non fu più ricostruita.

La costruzione del nuovo carcere ebbe tempi lunghi perché i fondi stanziati furono dirottati per le spese dell'Unità d'Italia del 1861, così la costruzione terminò solo nel 1870.

Dai documenti originali:

Il carcere ... è capace di 608 celle ordinarie....

(La pianta) è compresa in un'area il cui lato maggiore è di metri 212,50 ed il lato minore di metri 177,10.

Questo rettangolo circondato da due muri di cinta l'uno esterno, l'altro interno ...

... è stabilito il locale occorrente ai detenuti che entrano nel carcere; ed acciocché essi non abbiano ad incontrarsi con chicchessia...

La costruzione che più colpisce in questo stabile è la chiesa che permetteva ai detenuti di seguire la messa senza interrompere l'isolamento assoluto:

Essa si compone di due vasi di pianta ovale, la cui altezza dal primo piano si eleva fino al tetto.

Questi due vasi non sono stabiliti a contatto reciproco, ma sono separati nel loro punto più prossimo da uno spazio di circa 4 metri, in cui è collocato l'altare.

Nelle due pareti, che si trovano di fronte all'altare, si aprono cinque ordini di cellette, da cui i detenuti potranno vedere tutti l'altare e non vedersi fra loro...

Questo sistema rimase in uso fino al 1931, anno in cui si approvò che i detenuti, divisi per gruppi potessero assistere alle funzioni religiose.

Probabilmente questo locale è l'unico esempio di chiesa cellulare ancora esistente in Italia.

Negli anni '50, grazie all'interessamento del cappellano padre Ruggero, una parte della chiesa cellulare fu abbattuta e al suo posto fu costruita l'attuale chiesa.

Come aveva intuito il prof. Lombroso, anche il carcere cellulare più rigido difficilmente riesce a bloccare la circolazione, almeno parziale, delle notizie.

Questo accadde anche alle Nuove: in moltissimi cubicoli sono presenti messaggi drammatici, alcuni di accusa o di minaccia verso chi aveva parlato.

I messaggi presenti nei cubicoli venivano letti dalle persone che andavano ad assistere alle funzioni religiose; poiché le persone non venivano rinchiusi sempre negli stessi cubicoli durante le funzioni, si poteva avere una limitata circolazione delle informazioni.

Queste limitate informazioni a volte erano scritte a matita, altre volte venivano graffite nel muro con le unghie.

Il primo direttore del Carcere, sig. Marinucci, ebbe delle grandi intuizioni che riuscirono ad attenuare di molto il dramma del sistema cellulare.

Il progettista, Polani, aveva ideato in quel modo la chiesa per permettere a tutti i detenuti di poter assistere almeno alla messa senza interrompere il sistema cellulare.

Il primo direttore, Marinucci, decise di utilizzare lo stesso sistema per fondare le scuole all'interno dell'istituto penale.

I detenuti andavano nei cubicoli seguendo tutta la procedura (come se dovessero partecipare ad una funzione religiosa) ma, al centro della chiesa rotonda, vi era un insegnante, mandato dall'Arciconfraternita della Misericordia, che impartiva le prime nozioni di alfabetizzazione ai carcerati.

Vedendo la vastità della chiesa e tutte le finestrelle dei cubicoli, fa impressione pensare che questa persona, nel silenzio e nel vuoto assoluto, potesse svolgere le sue lezioni.

Una bella descrizione di questa situazione è scritta da Edmondo de Amicis, nel capitolo *il prigioniero* del libro *Cuore*:

"Egli era maestro a Torino, e andò per tutto l'inverno a far lezioni ai prigionieri, nelle Carceri Giudiziarie. Faceva lezione nella chiesa delle carceri, che era un edificio rotondo, e tutt'intorno, nei muri alti e nudi, vi son tanti finestrini quadrati, chiusi da due sbarre di ferro incrociate, a ciascuna delle quali corrisponde di dentro una piccolissima cella. Egli faceva lezione passeggiando per la chiesa fredda e buia, i suoi scolari stavano affacciati a quelle buche, coi quaderni contro le inferriate ..."

Un altro grande merito che si deve attribuire al sig. Marinucci è stato quello di aprire, nel momento stesso dell'apertura dell'istituto, una biblioteca. Anche questo servizio era gestito dall'Arciconfraternita.

Purtroppo di questi primi anni è quasi impossibile avere informazioni. I ritmi delle giornate venivano scanditi dai pasti e le settimane dalla messa domenicale.

Il buio dell'isolamento copre come una coltre gli anni, si salva solo l'elenco delle persone arrivate in carcere, fogli di uscita e null'altro.

Poche altre cose sono uscite dal buio: una testimonianza è quella di F.C.

1926

F.G.

(parafanghista specializzato alla Garavini)

Torino, primi mesi del 1926, già le carrozze invadono le città, sono sorte molte carrozzerie e per la città si prevede un nuovo sviluppo.

In una carrozzeria appunto, troviamo il nostro F.G., parafanghista specializzato.

"Lavoravo proprio là, in corso Regina, e mi piaceva il lavoro, sempre d'attorno alle macchine nuove e lucenti. Ero giovane avevo trent'anni e una bella moglie, forse troppo bella, forse troppo sola. Nulla sospettavo, mentre la mia esistenza si snodava tranquilla e serena; ma fui avvertito che la mia pace familiare era in pericolo, che la mia sposa mi tradiva. Vissi ore d'ansia e di rabbia, finché un giorno, rientrando in casa all'improvviso, la tresca ai miei danni mi fu innanzi agli occhi, e mi colpì con uno schiaffo".

La fatalità volle che in casa ci fosse una rivoltella, l'ira sparò non io. La stessa ira che mi spinse a rincorrere l'insidiatore, esplodendo ancora colpi..., diressi nuovamente l'arma verso mia moglie, benché fosse già morta.

Freddi e severi mi giudicarono i giudici. A nulla valse la veemente arringa del mio difensore Cavaglià, l'avocat di pover: ergastolo e sei anni di segregazione notturna e diurna, per la brutalità del mio delitto.

Per sei anni, per sei lunghi anni, dormii sulla paglia, nutrito con una minestra al giorno, e l'unico volto che vidi fu quello del carceriere, sempre lo stesso che m'accompagnava anche durante la mezz'ora giornaliera d'aria, rimanendo a tre o quattro metri da me.

La sofferenza non si racconta, si vive. Come descrivere le unghie che entrano nel petto, e lasciano dentro solchi che non si chiuderanno più? Come dire del silenzio che opprime, cappa di piombo su chi già sente il peso delle proprie colpe?

Il lento, doloroso calvario degli anni è uno scalpello che scalfisce il cuore, una putrida bestia che sugge il sangue goccia a goccia, lasciando solo il necessario per vegetare. ... si respira, ma senza sapere perché.

Per quarant'anni ho trascinato la mia speranza, per gradi si torna alla vita ... ho trascinato la mia speranza, mentre persone comprensive si adoperavano per me.

Ricordo come era il carcere di Torino, come era allora: c'era don Giovannini per Cappellano, e poi, poi quello con la barba, non ricordo il suo nome.

A S. Stefano c'era quell'appuntato che era giovane, tanto giovane, che ora ha i capelli bianchi! ... molti sono stati buoni con me, il Direttore degli Istituti di pena, che ha inoltrato pratiche a me favorevoli, ed in ultimo il Presidente della Repubblica che ha firmato la mia grazia e mi ha rimesso al mondo.

L'atto di clemenza mi ha colto incredulo e stupefatto, ed ho guardato il portone chiuso dietro alle mie spalle quasi con un senso di angoscia.

Non sapevo dove dirigere i miei passi ...

Frastornato e stupito da un'infinità di cose, spalanca gli occhi da bambino sulle sigarette lunghe, per serrarsi impaurito dai flash, le automobili lo impauriscono, gli toglie il fiato il vorticoso andirivieni.

Sicuramente un discorso a parte va fatto per il periodo della Seconda Guerra Mondiale durante il quale i locali sotterranei malsani e bui furono trasformati in celle per i condannati a morte.

Anche i detenuti per reati comuni hanno dovuto subire un regime sicuramente durissimo. In carcere non si viveva: si sopravviveva.

*Negli anni '50 si ristrutturava ampiamente il carcere: vengono messi i gabinetti (prima vi erano sono dei water a caduta, con gravi problemi di igiene, nei sotterranei non vi erano i servizi e le persone dovevano utilizzare i *boioli* che, periodicamente, venivano svuotati). Dopo vennero aperte una preziosa infermeria, la sala teatro e si svilupparono vari tipi di scuola all'interno per permettere una qualificazione alle persone che uscivano.*

Per visitare il sito delle Vallette:

www.circondarialetorino.it/

Per vedere la mostra su Giulia di Barolo e la mostra "Leggere e scrivere in carcere" (la storia della cultura nelle carceri torinesi):

digilander.iol.it/angelotoppino

Angelo Toppino



Ufficio Stampa

TEATRO STABILE TORINO
Stagione 2002/2003

Teatro Carignano, dal 27 dicembre 2002 all' 8 gennaio 2003

JACQUES IL FATALISTA

due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli da Denis Diderot
con Paolo Poli

Armando Benetti, Alessio Bordoni, Paolo Calci, Alfonso de Filippis,
Orazio Donati, William Pagano, Rosario Spadola
regia di Paolo Poli

scene di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Calì
musiche di Jacqueline Perrotin, coreografia di Alfonso de Filippis
Produzioni Teatrali Paolo Poli - Essevuteatro di Vernassa & C.

Si dice Denis Diderot e si pensa alla prima preziosa (e allora tanto osteggiata) summa del pensiero critico e scientifico moderno che fu l'*Encyclopédie*. Si va col pensiero al secolo dei lumi, quando l'ottimismo della ragione faceva presagire rosei scenari futuri e la filosofia poteva volgere a tratti in divertita leggerezza dell'anima senza nulla togliere alla profondità dei propri assunti. E magari viene in mente anche il celebre *Paradosso sull'attore*, in cui si consiglia di preferire il distacco e il senso critico al puro istinto, forieri, i primi, di risultati ben più apprezzabili.

Così non può stupire la predilezione di Paolo Poli per il Settecento, «un secolo - a suo avviso - ricco di quella disinvoltura mentale che oggi si usa solo per menzogne e furberie»; e tanto meno il suo amore per Diderot, autore già frequentato in passato e ora nuovamente visitato in questa versione apocrifica di *Jacques il fatalista* firmata a quattro mani con Ida Omboni.

È il racconto di un viaggio compiuto da Jacques, servitore scaltro e disincantato, al seguito del proprio padrone, insolita figura di gentiluomo colto e sprovveduto cui il servo insegnerà come barcamenarsi tra gli intoppi dell'esistenza.

È una serie continua di avventure, incontri, burle e frivolezze, un via vai serrato tra locande, palazzi e stazioni di posta reso possibile dall'avvicinarsi dei bei fondali di Emanuele Luzzati e dal trasformismo degli interpreti, un affiatato gruppo di sette attori-ballerini che affiancano un sofisticato, irriverente, inarrivabile Paolo Poli alle prese con un triplo ruolo. Oltre al personaggio principale infatti, l'attore toscano si è riservato anche il ruolo di un gustoso e impunito prete donnaio, nonché quello di una attempata, ma ancor piacente, marchesa impegnata in una perfida vendetta d'amore.

Biglietti: Intero € 24,00 - Ridotto € 19,00. **Martedì 31 dicembre 2002 posto unico € 42,00, balconata € 20,00.**

Orari degli spettacoli: venerdì 27 e sabato 28 dicembre 2002, ore 20.45. Domenica 29 dicembre, ore 15.30. Lunedì 30 dicembre, ore 20.45. **Martedì 31 dicembre, ore 20.30 precise.** Mercoledì 1° gennaio 2003, riposo. Da giovedì 2 a sabato 4 gennaio, ore 20.45. Domenica 5 gennaio, ore 15.30. Lunedì 6 gennaio, riposo. Martedì 7 e mercoledì 8 gennaio, ore 20.45.

Biglietterie TST: Via Roma, 49 tel. 011 5176246 - Via Rossini, 8 tel. 011 8159132.

Orario 12.00/19.00 (durante le festività natalizie le Biglietterie resteranno chiuse lunedì 30 dicembre, mercoledì 1° gennaio e lunedì 6 gennaio).

Vendita on line: www.teatrostabiletorino.it **Vendita telefonica:** tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00). Numero verde 800 235 333. Info 24 ore su 24 tel. 011 5169490. www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

Direzione e uffici: Via Rossini 12 - 10124 Torino (Italy) - tel. 011-5169411 - fax 011-5169410

18 dicembre 2002 spedizione agevolata di Natale + libretto Carignano
 AUGURI NATALE

UFFICIO STAMPA

CATEGORIA	MANSIONI	IMPORTANZA	N. INDIRIZZI
US	NOTIZIARIO	DEFENDINI	79
US	NOTIZIARIO	RADIO	18
US	NOTIZIARIO	TV	19
US	NOTIZIARIO	POLITICI	38
CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	TST	8
US	NOTIZIARIO	A MANO	96
US	NOTIZIARIO	FUORI TORINO	33
US	NOTIZIARIO	REGIONALI	69
			TOTALI 357

US	VARIE	TORINO	106
US	VARIE2	TORINO	
US	VARIE	FUORI TORINO	
US	TV	ITALIA	45
US	QUOTIDIANI	ITALIA	122
US	CS	CULTURA	51
			TOTALI

US	CRITICI	ITALIA	USA RUBRICA SIMONA
US	NOTIZIARIO	DIRETTORI	DA FARE

QUOT 1	MEDIADATA		113
MENSILI	MEDIADATA		49
SETTIMANALI	MEDIADATA		83
CRITICI DANZA	MEDIADATA		31

UFFICIO	STAMPA	INVITI	82
US	TEATRI STABILI	PRESIDENTI	
US	TEATRI STABILI	DIRETTORI	
US	TEATRI STABILI	PRIVATI	
US	UTIM	CIRCUITI	
US	ENTI	VARI	
US	ATTORI	TORINO	
US	ATTORI	PROVINCIA	

US	INDIRIZZI	UNIVERSITA'	
US	SETTORE	RAGAZZI	
DIREZIONE	INVITI	MILANO	
DIREZIONE	INVITI	ROMA	
US	AGENZIE	ESTERE	

SCUOLA TO			RUBRICA SIMONA
SCUOLA NAZIONALI			RUBRICA SIMONA
SCUOLA FUORI TORINO			RUBRICA SIMONA